

VARIETA'

La masticazione.

I trattati di storia naturale dicono che l'animale uomo è provvisto di 32 denti; motivo per cui io mi son sentita molto mortificata quando, giunta ad un'età in cui sarebbe stata vana ogni speranza di ulteriore accrescimento, mi trovai solamente al mio trentesimo dente. Scherzi a parte: è positivo che ormai sono moltissimi, quelli che non hanno messo tutti e quattro i famosi denti del giudizio.

Se è vero che la funzione crea l'organo bisogna credere che noi mastichiamo meno di quello che mastichassero i nostri antenati. Del resto anche senza appoggiarci alla scomparsa degli ultimi molari, basta fare un rapido esame, dirò così, di coscienza per persuaderci che noi mastichiamo poco e male.

Il ritmo della vita si fa sempre più affrettato; le poche ore nelle quali possiamo vivere per soddisfazione nostra si vorrebbero allungare e così si ruba il tempo ai pasti e qualche volta al sonno. I giovani, specialmente, commettono di questi errori che si potrebbero definire peccati contro se stessi. E son peccati che si scontano! Invece dovremmo proprio dare alla funzione della nutrizione tutta l'importanza che merita; sia con una razionale scelta e preparazione dei cibi, sia con una perfetta masticazione. La prima digestione si fa in bocca, si vuol dire. Infatti, più il cibo viene triturato colla saliva, più facilmente sarà digerito; meglio le sostanze nutritive verranno assimilate.

Oh! dicono i giovani io ho uno stomaco di ferro! Io non ho mai fatto indigestione! Sarà benissimo; ma perchè forzare lo stomaco ad un lavoro che natura ha destinato ai denti? E' possibile che, a lungo andare, esso non ne risenta danno? E che gusto c'è a non trarre il profitto che ci potrebbe dare?

In causa della stessa inescusabile indifferenza per questa vitale funzione, si trascura la propria dentatura.

Quanta gente non ha la buona abitudine di sciacquarsi la bocca dopo mangiato! In modo speciale le donne durante la gravidanza non dovrebbero dimenticarsene mai, perchè pare assodato che, in quel periodo la saliva acquista delle proprietà corrosive per lo smalto.

La cura dei denti cariati (si dice) è lunga e costosa e, generalmente, si preferisce far strappare il dente quando è in condizioni disastrose. Io però so per pratica che se la carie è appena iniziata si cura anche in una sola seduta spendendo quanto si può spendere per una qualsiasi visita medica. Il dente salvato ci risparmia sofferenze spesso terribili e ci permette di masticar bene.

Io non so e non mi pare che ci siano ambulanze per la cura dei denti ai poveri. Credo però che fino a quando non sarà capita l'importanza di una buona masticazione, nessuno si curerà di richiedere questo ramo di assistenza medica, rinunciando inconsciamente a dei grandissimi vantaggi.

Süss.

Abbonatevi alla "Difesa delle Lavoratrici,"

VITA PROLETARIA

INVERNO

Anche questo è un terribile nemico dei lavoratori: malanni, miseria, fame, freddo, disoccupazione, sono i frutti di questa stagione.

D'estate occorre meno spesa nei vestiti, meno spesa di luce, di carbone e di cibo; si lavora più o meno e si guadagna in un certo modo da poter sbarcare il lunario. Ma d'inverno, d'inverno perduto, l'esigenza si raddoppiano in tutto e per tutto: nei consumi, in vestiario ed in fastidi poco graditi e se la scorta manca... addio mio bene... ci rivedremo alla stagione dei fiori! Manca il lavoro, manca quindi il denaro e per conseguenza il cibo, il carbone, la luce, i pesanti vestiti e tutto quanto necessita nelle famiglie.

Ed il povero lavoratore, dopo di aver sgobbato da mane a sera durante il bel tempo nella bella stagione, è costretto d'inverno a stringersi la cintola, abituarsi a fare i digiuni e le viglie, non per devozione ai santi o le madonne, come il prete insegna ai fedeli della sua santa bottega, ma perchè una maggiore forza gli s'impone: la miseria e la disoccupazione; a cui bisogna aggiungere un'altro insulto alle miserevoli condizioni, ed è quello del padron di casa, che non aspetta neanche di finire il mese ed ha già decretata la sentenza di sfratto.

CORRISPONDENZE E PROPAGANDA

A Milano.

Il gruppo femminile socialista riunitosi domenica 31 gennaio deliberò di indire prestissimo un comizio femminile contro la guerra.

Fu animatissima la discussione intorno ai criteri a cui doveva ispirarsi il comizio stesso. Alcune compagne sostennero i concetti *herveisti*, altre combatterono questa tendenza e sostennero criteri più positivi e realistici.

Fu votato infine un ordine del giorno in cui si deliberava di indire il comizio femminile, in armonia alle idee espresse dall'ultimo manifesto del Partito compilato nella riunione di Firenze.

Furono presi accordi per la preparazione di indumenti per i danneggiati del terremoto, fra le volenterose compagne che si sono offerte, di cui molte operaie.

Il Comitato del gruppo ha già fissato tante riunioni preparatorie da farsi nei vari rioni della città per spiegare alle donne lavoratrici il significato della manifestazione.

Da Cusano sul Seveso.

Domenica 24 gennaio ebbe luogo un corteo al cimitero per portare una corona sulla tomba del compagno Ghezzi, che morendo ebbe violato le sue ultime volontà dall'inframmettente del prete. I compagni intendevano protestare anche contro il fatto che il prete non volle che la bandiera socialista seguisse il feretro.

In tale occasione fu tra noi la compagna Brebbia, la quale parlò davanti a un numerosissimo pubblico composto quasi tutto di uomini.

La compagna dimostrò ai compagni che la prima vittoria sul prete si potrebbe compiere mercé una maggiore cura delle proprie donne le quali hanno bisogno di una propaganda fatta di bontà e di persuasione.

Dimostrò come noi socialisti ritroviamo nella nostra fede tutti quei conforti che abbiso-

gnano allo spirito nostro, e che nella morale positiva scientifica troviamo la guida migliore per la nostra coscienza.

Ricordo a tale proposito Alessandrina Ravizza, la benefattrice tanto amata dal popolo, di cui proprio in quel giorno si celebravano i funerali civili.

La compagna Brebbia tornerà presto fra noi per avvicinare le nostre donne e convincerle ad entrare nelle nostre file.

Da Tricerro.

Cara Difesa, concedimi un po' di spazio per rivolgermi alle donne di questo paese.

L'appello che comparve sul nostro giornale la Difesa delle Lavoratrici non cadrà nel vuoto. Già qui si incomincia a comprendere la necessità di lottare per la conquista di una vita meno grama. E la donna infatti che soffre più di qualunque essere umano, perchè essa non ha nessun svago, mentre l'uomo può far passare i suoi crucci in altre maniere. Ed è perciò, compagne, dovete ad inviti ai vostri mariti, ai vostri compagni di lavoro, per meglio rafforzare la lotta contro chi ci sfrutta e contro ogni privilegio.

Oggi è l'orribile sciagura della guerra che ci turba. Ebbene, o donne, soltanto quando tutti i lavoratori e le lavoratrici saranno coscienti, si potrà inaugurare il regno della pace e della fratellanza!

CAVALLO LEOPOLDO.

Da Pontedera.

Sembrava che nel nostro paese fosse impossibile aprire un varco al verbo socialista specialmente fra la numerosa schiera delle nostre operaie. Ma l'opera di propaganda svolta dai giovani socialisti con la diffusione della Difesa, non è stata inutilmente spesa.

Già un gruppo di giovani donne, convinte della bontà della nostra idea, sta lavorando per costituire un gruppo femminile socialista.

TERESA S.
ANGELA B.

I giovani socialisti lieti per la buona promessa inviano da queste colonne alle future compagne il saluto fraterno e l'augurio di averle presto al loro fianco a combattere le sante battaglie per le nostre rivendicazioni di classe.

Libero.

Da Castel Fiorentino.

Finalmente domenica 17 gennaio abbiamo definitivamente costituita una forte Sezione femminile.

Parlarono i compagni Bondi, Allegri e Baglioni tutti incitando le nuove compagne a persistere nell'opera iniziata in nome del grande ideale affratellatore di tutti i popoli.

A segretaria fu nominata la giovane compagna Pierina Maggiorani.

In ultimo tutte le intervenute, udite le pratiche fatte per una conferenza della compagna Dott. Balabanoff deliberarono d'invitare l'U. N. F. S. a sollecitare la venuta della compagna carissima.

Da Torino.

Il lavoro di propaganda che si è prefisso il nostro Gruppo Femminile, va sempre più allargandosi e la nuova C. E. prepara un buon lavoro fra le donne proletarie della periferia di Torino e dintorni.

Per fronteggiare alle molteplici spese, la nuova Commissione, composta delle seguenti compagne: Clementina Perone (segretaria), Carolina Demelas (vice-segretaria), Felicità Chiappino, Emilia Perone e Teresa Ruffino; prepara una festa danzante con giuochi, canti, suoni e banco di beneficenza, che avrà luogo domenica 7 febbraio dalle ore 14 alle 24.

Molta propaganda occorre per abbattere le dame borghesi, le quali, sotto il manto dell'interessamento operaio, tentano con ogni mezzo di strappare le deboli menti, per attirarle nell'ingranaggio delle loro menzogne.

Ma le donne proletarie vigilano per opporsi ai tentativi di costoro e sapranno guidare le madri proletarie per la via della verità, l'unica che guidi alla fratellanza universale, al socialismo.

Per il G. F. S. «La Riscossa»
PAOLA PERONE.

Il 17 gennaio la compagna Zanetta parlò a S. Ilario d'Eura in un imponente comizio contro la guerra, affollato di donne proletarie.

Il pubblico che sentì nelle parole della compagna via via vibrare tutto il suo dolore, e il suo lontano sogno di riscatto, tutta la sua onestà in confronto dell'infamia che insanguina il mondo per il delitto del regime borghese, fremette e pianse, plaudì ed esecrò con l'oratrice ed elevò la sua anima in un grido umano contro la guerra ed in un fraterno compianto per le vittime del terremoto. Per esse si raccolse una somma di denaro all'uscita dal comizio.

Domenica 24 fu ad Affori (Milano) per un'affermazione di libera educazione infantile contro il clericalismo che aizza le madri contro il Comune per volere l'insegnamento oscurantista e schiavista della dottrina.

Nulla poteva essere più convincente in quell'ora di una commemorazione di Alessandrina Ravizza la cui salma passava intanto tra due ali di popolo in rimpianto e seguita da una selva di bandiere proletarie per le vie di Milano.

Il pubblico sentì le ragioni e le commozioni alte di quella giornata di propaganda in cui parlò pure efficacissimamente il compagno Dott. Ferrari.

Abbiamo ricevuto tanti articoli, sempre sulla guerra. Chiediamo perdono alle collaboratrici se non possiamo pubblicarli; non per mancanza di volontà, ma per... mancanza di spazio. Siccome, poi quasi tutti gli articoli esprimono, con l'orrore grande per la guerra, gli stessi pensieri *herveisti*, preghiamo le nostre collaboratrici di leggere quando su già detto, a confutazione, nei numeri precedenti.

VOCI DALLE OFFICINE E DAI CAMPI

Come può Lucia rispondere alle molte lettere che riceve e che parlano della guerra dicendo le cose più disparate? Lucia fa il suo atto di confessione: in un momento così tragico, quando pare che nel mondo imperversi una bufera di sangue, e l'avvenire si presenta con mille incognite paurose, non ha il coraggio delle affermazioni sicure che, qualche volta, molte volte, sono anche assai sempliciste.

Cara compagna Lucia Draghi, che rimproveri alla «Difesa» la sua *vile neutralità*, devi sapere che le altre donne tutte quelle che hanno scritto fino ad ora a Lucia, e sono molte, le hanno rimproverata di essere poco... neutrale. Siamo state paurose? Non ci pare. Abbiamo cercato di riflettere, umilmente. Il tuo scatto generoso per il Belgio l'abbiamo sentito noi pure. E anche ultimamente la «Difesa» in un articolo di Maria Perotti Bornaghi, affermava che non è opera socialista togliere all'eroismo del Belgio il suo significato ideale. Perché, veramente, per amore di tesi, si è giunti a non tributare più ad un popolo oppresso che si difende eroicamente, la gloria e la profonda solidarietà che si merita.

Fra i 110 deputati socialisti tedeschi, che hanno accettato una tregua d'armi col loro governo, votando tutti i crediti militari e i socialisti del Belgio e della Francia che hanno accettato la stessa tregua per difendere le loro terre dall'invasione straniera, per non soggiacere all'arbitrio, alla prepotenza, alla tracotanza tedesca, noi pure facciamo una distinzione. Non ci appagano i ragionamenti di quelli che vedendo nella guerra, unicamente una contesa economica, una lotta capitalistica, negano ogni valore ideale al popolo, che scende sul campo, per difendersi. Il materialismo economico, pure abituandoci a ricercare le cause che determinano i grandi sconvolgimenti della storia, non deve impedirci di dare la nostra solidarietà al popolo oppresso, e che si difende eroicamente.

Ma non possiamo non pensare che con la Francia e il Belgio, assaliti, c'è la Russia, in cui la libertà è un sogno e l'affermazione di principi di giustizia si traduce ancora, troppe

volte, nell'oscuro martirio dei precursori. Certo, giudicando dal punto di vista delle ragioni ideali della guerra, la Russia si arma per difendere la piccola Serbia, così come l'Inghilterra si arma per difendere il povero, eroico Belgio!

Ma la guerra non è fatta per ragioni sentimentali, queste danno la giustificazione apparente. Così se l'Italia dichiarerà la guerra lo farà, non per difendere la Francia e il Belgio, non per affermare la grandezza della civiltà latina contro la teutonica, non per dare un colpo al militarismo tedesco. Lo farà quando, per i suoi interessi, crederà giunta l'ora opportuna. Perciò la guerra ci dà un senso infinito di sgomento. Ci pare che tutti questi interessi opposti tra nazione e classi, abbiano fatto nell'ombra un lavoro formidabile, e che l'incendio sia esploso con la fatalità sinistra del terremoto.

Senza essere vili, cara compagna, non osiamo pensare che l'incendio possa allargarsi. Tu hai atteso una nostra parola coraggiosa che non è venuta, un nostro atto d'indisciplina che non abbiamo saputo fare.

Questo atto non l'abbiamo fatto prima di tutto, perchè non siamo interventiste, noi non discuteremo ora sulla Difesa, che avremmo affidata, per ragioni evidenti ad altre donne; in terzo luogo perchè il nostro giornale, rivolgendosi sopra tutto alle donne proletarie, ha dovuto fino ad ora, lottare contro la tendenza *herveista* delle masse proletarie, specialmente femminile.

E Lucia che vive fra le donne proletarie capisce e giustifica questo sentimento perchè veramente la patria ha troppi torti verso il proletariato. E quando la guerra sembrava un pauroso sogno impossibile, noi stessi, nella nostra propaganda non ci siamo mai curati di fare capire la necessità storica della patria.

Non abbiamo bene spiegato che la trasformazione della società non si compie dal di fuori e con la violenza esterna. Questa guerra ha insegnato a tutti molte cose cara compagna. Scrivi ancora.

Lucia.

Cossato. 12-1-1915.

Cara Lucia,

Approfitando della tua gentile cortesia, mi accingo anch'io a chiederti una spiegazione a proposito di quello di cui sento parlare.

Domenica scorsa avemmo la riapertura dell'Università Popolare con una conferenza cosiddetta di massima attualità «La Croce Rossa Italiana» tenuta dal conferenziere Dott. Danioni a scopo di costituire anche qui a Cossato un Comitato apposito.

L'intento del Dott. Danioni è riuscito. Fin qui niente di male. Ma il peggio avviene ora, che il nostro Sindaco, invitato ad accettare la presidenza, accettò. Ora dimmi un po', cara Lucia, ti sembra che un socialista ufficiale come è il nostro compagno specialmente per posto rappresentativo che occupa può accettare tale carica?

Io credo di no; venne anche fra le mie mani questo foglio per la firma, ed io rifiutai. E vero che come disse l'oratore suddetto, la Croce Rossa serve per curare i feriti che ci fossero in causa di un terremoto, o di guerra, o di qualsiasi altra sciagura, ma io pensai che questa Croce Rossa ha più uno scopo militaristico che altro.

Dimmi dunque se noi socialisti possiamo o no far parte di detta Croce Rossa.

IRMA A.

Cara compagna,

Tu hai perfettamente ragione di lamentare il fatto dell'adesione di socialisti alla Croce Rossa. Lo so: i nostri avversari ci dicono che è settarismo la nostra decisione di non voler aderire a istituzioni che hanno scopi umanitari. Sapere le norme per la medicazione dei feriti e cooperare eventualmente a tale opera non è forse per tutti cosa utile e buona?

Altro che! e se difatti potessimo procurarci quelle nozioni necessarie al caso lo faremmo volentieri, come poco ci importerebbe a metterci d'accanto alle gran dame per soccorrere feriti, se ci si trovasse nel doloroso bisogno. Anzi, noi forse sapremmo far meglio, perchè la nostra vita più provata ai disagi ci fa più forti e più pratiche.

Ma mettersi ora in una istituzione che per le idee di chi la costituisce, e i partiti a cui fa più specialmente capo, è in aperta contraddizione di principi con noi, proprio mi pare inutile e dannoso! Non sono forse queste persone tanto benemerite della Croce Rossa quelle che in tempo di pace sostengono quei governi e quei privilegi e quelle caste che sono la prima causa della guerra in genere?

Se difatti noi facciamo distinzione fra guerra di offesa e di difesa, sappiamo però che la conflazione europea ha proprio le sue radici nel capitalismo.

Ma e poi, se non vi fosse questa questione di principio, vi sarebbe sempre una questione di incompatibilità fra noi donne proletarie e le grandi dame che ci farebbero nausea con le loro leggerezze. Ora per esempio, nei grandi centri la Croce Rossa indice dei balli di beneficenza.

E tutto commercio, sento dire! Oh quanto commercio darebbero anche le nostre donne che mancano del necessario per i figli! Ma insomma, trascinare in una sala da ballo, delle cose tanto serie e tristi, mi pare proprio una profanazione!

A me parrebbe che il compagno, Sindaco del tuo paese avrebbe fatto meglio a incaricare un medico dell'istruzione per le donne volenterose e istituire a spese del Comune una piccola scuola.

Così sarebbe stato sicuro di fare opera buona, senza comprometterci con quanti sono, in tempi normali, gli sfruttatori di chi lavora, quando non sono gli stessi *patriottardi* che, come ai tempi della guerra libica sostenevano la santità dell'aggressione contro i poveri arabi!

Il nostro patriottismo è ben diverso dal loro: ciascuno dunque per la propria strada.

E brava a te, che hai saputo comprendere il dovere di una donna socialista che voglia essere coerente ai suoi principi.

Lucia.

RIGAMONTI GIUSEPPE, gerente.

Tip. Editrice della Società «AVANTI!»